



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini"
dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"



Anno 25 Numero 3

Marzo 2026



Disegni per la pace

UNA MOSTRA DI DISEGNI

Un giorno mentre stavamo a scuola il nostro prof ci ha detto che dovevamo andare a vedere una mostra di

disegni che avevano fatto bambini palestinesi. Appena siamo entrati ci hanno accolti dei ragazzi della 2B

che ci hanno spiegato la storia di tutti quei disegni. Quando li ho visti ero sbalordito a pensare che alcuni

bambini avevano appena 3 anni: io non sapevo neanche cos'era la guerra e invece loro la disegnavano. Il

disegno che mi ha colpito di più è stato quello dove c'era disegnata una macchina con una famiglia dentro,

assalita dai carri armati che hanno sparato 335 colpi, uccidendo anche tutte le persone della croce rossa.

La

cosa che mi ha scioccato è che alcuni bambini erano morti: in quel momento pensavo a me, che mi lamento

per cose stupide e loro che lottano per vivere. Ovviamente la maggior parte dei disegni erano di guerra.

Ammiravo i bambini che sono riusciti a disegnare cose felici dopo tutte le cose che stavano passando. Poi

ho letto che in Palestina per un po' di cibo si facevano delle file lunghissime. Quando arrivava il cibo c'erano

persone pronte a prenderlo e venderlo ad un prezzo altissimo, poi ci sono io che quando vado a mensa mangio la metà se non il quarto del piatto. Alla fine siamo tornati in classe e devo dire che mi è piaciuta molto questa idea di vedere i disegni di bambini che facevano una vita diversa dalla nostra.

Lapo, 1B



Mostra disegni dei bambini palestinesi di Gaza

All'inizio, prima di entrare nella stanza in cui si trovava la mostra, non pensavo di vedere certe cose, pensavo di trovare disegni semplici; ma mi sbagliavo di grosso e l'ho capito quando sono entrato. Sui disegni o sotto c'erano delle descrizioni su cosa era il disegno. Io non lo leggevo tut-

to il testo ma solo cosa

rappresentava e chi lo aveva fatto; non per pigrizia ma per la voglia di leggerli tutti. Alcuni erano tristi, alcuni tristissimi; ma io non mostravo segni di tristezza, forse perché sapevo che se avessi iniziato a piangere non sarei riuscito a fermarmi e non avrei finito di leggere. SONO ENTRATO FELICE E SONO USCITO TRISTE; questo ho pensato quan-

Continua alla pag. 2

continua dalla prima

do ho visto un disegno che parlava di una famiglia che stava in macchina e, mentre viaggiavano, sono stati circondati dai carri armati israeliani che hanno iniziato a sparare contro la macchina. I primi a morire furono i genitori, poi la bambina piccola e infine quella più grande.

Questa è stata la raffigurazione grafica che mi è piaciuta più di tutte.

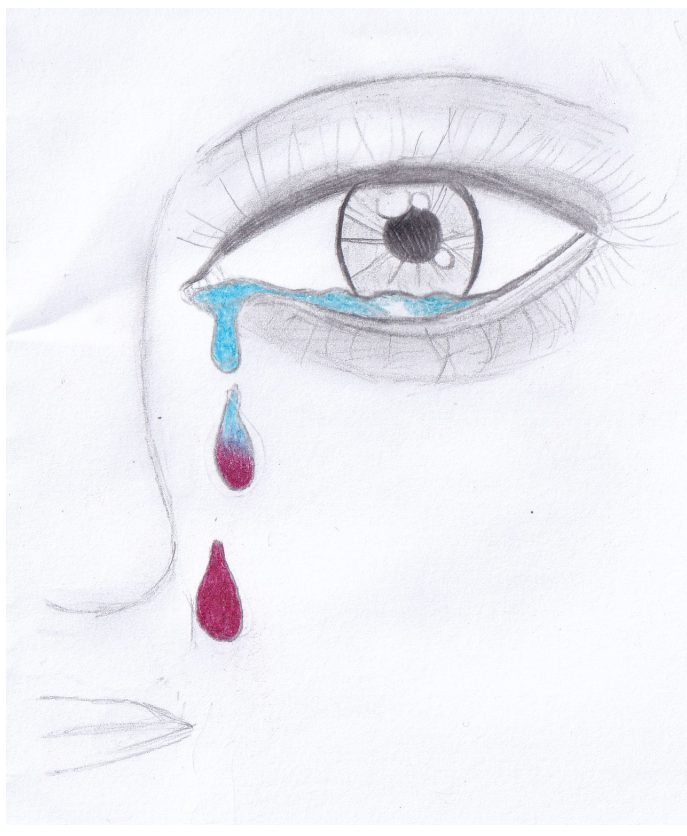
Poi il prof ha richiamato la nostra attenzione e ci ha chiesto di leggere un cartellone che parlava dei rappresentanti di questo progetto. Sono stato in piedi per mezz'ora a leggere; ma ero così assorto in quello che c'era scritto che non sentivo più nessuna voce e dolore. Solo quando ho finito ho provato questesensazioni. In tutto questo ho scordato di dire qualcosa di importante: provo un grande senso di ammirazione verso questi ragazzi e la loro speranza in un futuro radioso. Anche se qualcuno ha perso la famiglia ed è stato in depressione, continua a vivere senza mai arrendersi e senza lasciarsi trasportare dalla rabbia. Non so più cosa dire. Quando ne parlo mi si riempie il cuore di tristezza.

Ian, 1B

Ciò che spero con tutto il mio cuore

Qualche settimana fa tutte le classi della scuola hanno partecipato a un progetto che illustrava dei disegni fatti da dei ragazzi che in questo momento si trovano a Gaza. Alcuni di loro non ci

sono più per disgrazia della guerra e alcuni non ha più la famiglia e restano soli. Nei loro disegni non era rappresentata la rabbia ma solo la voglia di ritrovare la pace e di andare a scuola, ma soprattutto di rivedere i loro amici e le cose che facevano di solito. Tutte le persone più fortunate di loro che adesso non sono sotto gli spari possono pensare alla loro situazione ma è molto difficile decifrare la sofferenza e la tristezza soprattutto di perdere parenti e amici. La vita per tutti ha delle gioie, ma per tutti ha anche delle tristezze e



alcune persone vogliono più cose delle altre e per farlo fanno del male alle altre, se provate a pensarci, la guerra è per avere più territorio e per crescere l'economia dello stato per cui si fa per avere di più. L'importanza di sapere e capire cosa è la guerra è importante, per aiutare e rendersi conto di che cos'è il mondo al meglio e al peggio. Alcune persone possono pensare che far capire che cos'è la guerra a

noi è sbagliato perché mette paura, ansia e stupore ma invece è molto importante perché i bambini di oggi saranno gli adulti di domani e se loro non sapranno gestire la guerra, la guerra continuerà all'infinito e nessuno mai la fermerà.

La guerra è disastrosa, paurosa, potente ed è un insieme di cose brutte.

Non credo che la guerra finirà mai ma lo spero con tutto il mio cuore □!!

Leonardo 1C

Un disegno per la pace

Un paio di settimane fa siamo andati a vedere un'esposizione dei disegni di bambini palestinesi, ma in nessuno c'era segno di vendetta. La bambina più piccola aveva tre anni e aveva disegnato delle persone insanguinate. Invece il bambino più grande aveva diciassette anni e aveva fatto molti disegni, ma ce ne era uno molto bello: c'era una persona che andava per la sua strada, ma ad un punto trovava un vuoto e non riusciva più ad andare avanti, rimanendo bloccata nel passato. Poi, tornati in aula, abbiamo chiuso gli occhi ed abbiamo immaginato di stare in una tenda con un foglio e dei colori e abbiamo fatto un disegno. Nemmeno nei nostri c'era segno di vendetta verso gli israeliani.

Dorotea 1C

Una mostra

Mercoledì siamo scesi verso le dieci in aula Pingpong per vedere una mostra composta da disegni di bambini palestinesi.

Lì ci aspettava un signore che faceva parte di una associazione che si chiama "Granello di

(Continua a pagina 3 in basso)

senape”; ci ha spiegato che quei disegni erano arrivati tramite un ragazzo palestinese che si chiama Mohammed Timraz, che ha fatto disegnare i suoi cugini, fratelli e parenti tra i 3 e i 17 anni per fargli comunicare cosa provassero dei bambini a vivere nella striscia in quel momento.

Questo Mohammed ha poi girato i disegni all’illustratrice irlandese Féile Butler con cui ha fondato l’associazione “heArt of Gaza” e adesso stanno viaggiando in tutta Europa, soprattutto nelle scuole, anche la nostra!

Dopo averci fatto una bella introduzione ci ha fatto vedere la mostra (disegno per disegno), e ci ha detto di scegliere il disegno che ci colpiva di più e perché.

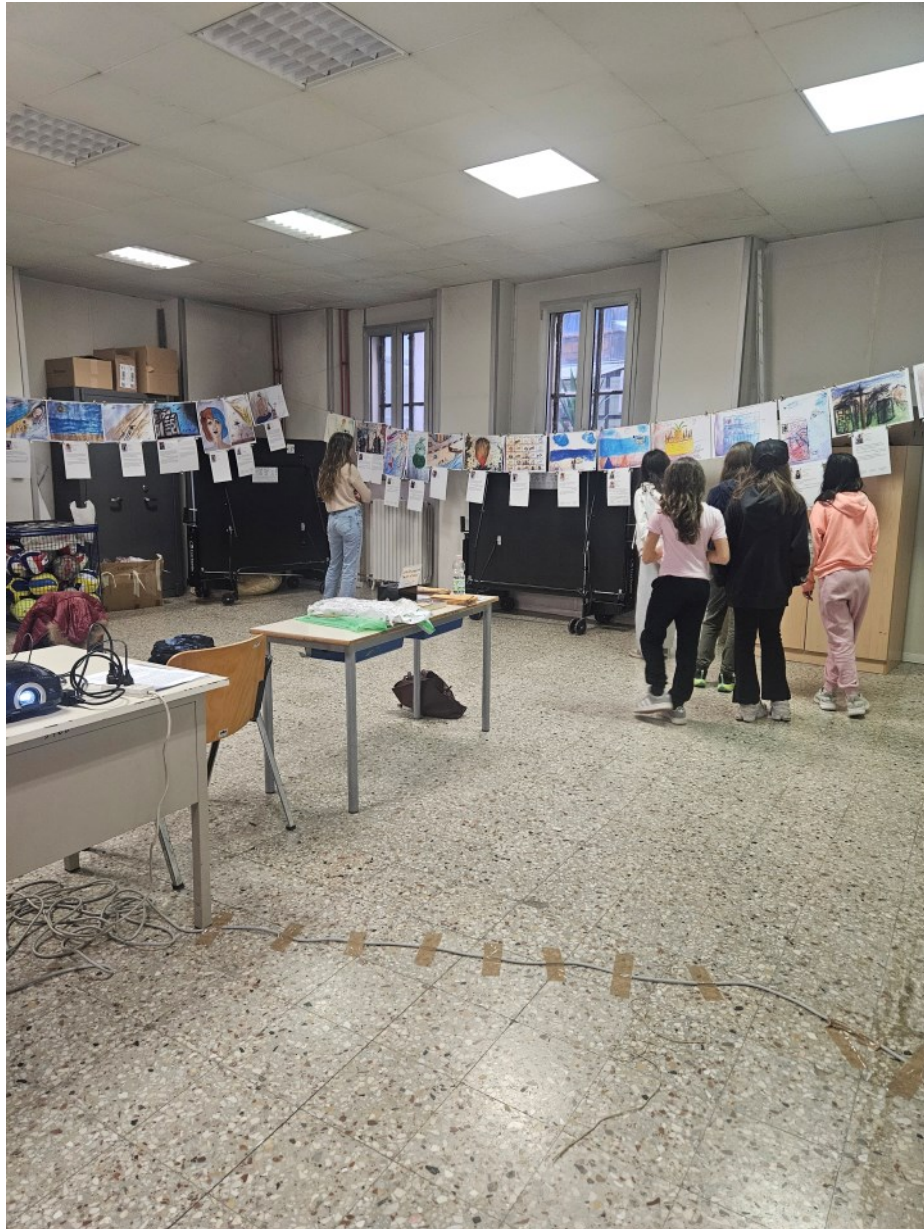
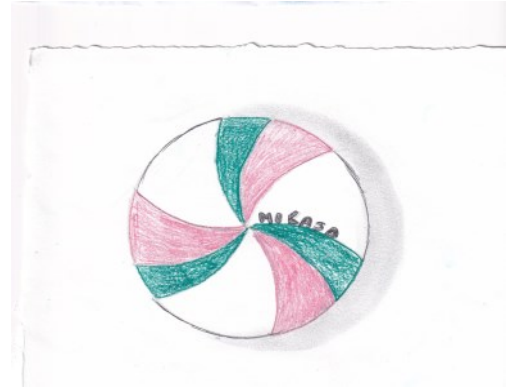
È stato difficile scegliere.

Tutti colpivano molto: quelli in cui era raffigurata la guerra ti facevano entrare dentro la loro sofferenza, quelli con disegnati torte o animalotti invece ti facevano capire quanto volessero pensare ad altro.

Quelli però più toccanti erano quelli con serpenti e occhi ; che ti facevano capire quanto si sentano osservati, minacciati, circondati.

Secondo me hanno fatto bene a farli disegnare, ai bambini, non solo per fargli esprimere le loro emozioni e le loro paure ma anche per fargli ricordare che esistono tante cose belle, anche in guerra.

Arturo, 2B



Una mostra sorprendente!

Martedì, con la professoressa Zarlenga e la professoressa Deborah, siamo andati nell'aula di ping pong per vedere una mostra.

Speravo tanto di poterci andare, ce ne avevano parlato, ma non ero sicuro effettivamente saremo riusciti a visitarla.

Nella mostra erano appesi dei disegni di alcuni ragazzi palestinesi.

Molti disegni rappresentavano direttamente momenti vissuti durante la guerra, altri, invece, le emozioni dei ragazzi.

Nei disegni emergeva la paura, la rabbia e la spietatezza degli israeliani.

Mi ha impressionato il disegno in cui veniva rappresentato l'episodio durante il quale una famiglia palestinese, che era in macchina, è stata sterminata dai soldati senza motivo.

Mi ha colpito la disumanità con cui i coloni non hanno avuto nessun problema nell'uccidere una famiglia innocente, ma anche la forza che ha avuto la ragazza che ha disegnato nel voler raccontare e denunciare un fatto così forte.

Spesso i colori utilizzati nei disegni erano colori cupi e ora capisco ancora meglio il perché: ho provato a mettermi nei loro panni e ho avuto paura anche solo ad immaginare cosa possono aver vissuto.

Chissà se anche mentre facevano questi disegni c'era qualche bombardamento, qualche rumore assordante che dovevano sopportare.

Chissà se qualcuno al termine del disegno ha avuto paura di tornare a casa e non riuscire a tornare vivo.

Vedendo quei disegni ho provato anche molta rabbia, rabbia verso gli israeliani.

So che la rabbia non serve a nulla e che non tutti gli israeliani sono come Netanyahu, però mi ha fatto veramente male vedere quei disegni e sapere che alcuni dei bambini che li hanno fatti non ci sono più, non ci sono più senza un motivo.

Penso che se mi capitasse di avere un dialogo con Netanyahu gli direi questo: "Perché, perché lo fai? Fermati! Stai sterminando un intero popolo indifeso. Quanta sofferenza vuoi ancora far provare a questo popolo?!".

Vorrei tanto che i bambini palestinesi presto possano ritrovare la serenità e poter fare disegni spensierati.

Tommaso F. 2B



Sotto il cielo di Gaza

Sotto il cielo di Gaza
i bambini non contano più stelle,
contano i giorni senza pane.

Le loro mani piccole
dovevano stringere giocattoli,
stringono polvere.

I loro nomi
si perdono nel vento,
prima ancora di diventare grandi.

E il mondo, così grande,
non trova spazio
per salvarli.

Nicolò 1C

AGLI OCCHI DEI BAMBINI

Il mondo è vasto e ovunque ti giri trovi sempre dei bambini. I testimoni di tutto, chi più sinceri meno.

In questa mostra giocano un ruolo fondamentale: artisti. Ogni artista sa qual è la realtà ed molta immaginazione, ma quello che gli riesce meglio è riportare ciò che vede. In questi disegni si può riconoscere il dolore, l'amore e la sofferenza che provano verso il loro paese, la loro famiglia e verso loro stessi. Non c'è odio e nemmeno disprezzo, ma si limitano a riportare ciò che vedono e ascoltano.

Rispetto, incomprensione e tristezza: questo è quello che provo guardando le loro opere, perché, per quanto mi sforzi, non potrò mai capire quello che stanno vivendo, e spero di non viverlo mai. Provo molto rispetto per loro, loro che hanno vissuto metà della mia vita e sembra che ne abbiano vissute dieci.

Quando pensiamo a questi bambini pensiamo sempre alla guerra, ma vorrei soffermarmi sui loro desideri, la pace e la normalità, ormai così distorta che non si riconosce più; sulla loro infanzia, finita già da tempo; sull'amore, che provano per le stesse cose per cui lo proviamo noi: la famiglia, gli amici e la libertà, tutte cose che stanno svanendo piano piano davanti ai loro occhi.

È come se la gioia di essere bambini fosse già passata e il tempo, scorrendo veloce, stesse trascinando con sé tutti i loro aquiloni, lasciando soltanto il grande cielo azzurro sopra di loro.

In fondo sono bambini come tutti noi, come alcuni di noi lo sono ancora e come altri lo sono stati tanto tempo fa.

Ogni anno festeggiamo il nostro compleanno, la nostra nascita, con la solita torta e le solite candeline. Per loro, come si vede in alcune opere, è fonte di gioia, un momento in cui la famiglia si riunisce e in cui condividere la loro felicità con gli altri. Penso che per noi sia una cosa scontata, ma per loro il compleanno è un appiglio a cui aggrapparsi in una realtà così difficile come quella. È una festa che, nonostante tutto intorno a loro, simboleggia qualcosa di personale, in cui si possono rivedere completamente. Un giorno che li accomuna a qualsiasi altra persona in questo vasto mondo.

Penso che siano argomenti inspiegabili a parole: la guerra, la distruzione e l'odio, e penso che lo sappiano anche gli autori di questa mostra; per questo hanno deciso di non esprimerla a parole.

Emma 2B



ro

ha

Heart of Gaza

La settimana scorsa la nostra classe è andata a visitare la mostra Heart of Gaza, che era ospitata temporaneamente a scuola. Abbiamo potuto vedere dei disegni di alcuni bambine e bambini palestinesi: li hanno realizzati nella Tenda degli Artisti, uno spazio in cui scappano per degli attimi dalla guerra facendo scivolare i loro pensieri sul foglio.

All'inizio, avevo guardato il disegno che mi ha colpito di più senza prestarci troppa attenzione; poi, però, ho realizzato che raffigurava una donna piangente che stringeva tra le mani un corpo che aveva un fiore... al posto della testa. E allora ho sentito un tonfo al

cuore osservando quella scena così triste e così forte. Mi sono anche chiesta se fosse normale che una ragazza come

dovesse vivere nella quale i dalle bombe e sgorgano la- Non riesco a nisti stiano rendersi conto tumano anche può distrugge- delle bambi- che dovrebbe- polvere da della mostra pleanno, ma piccoli aspet- deline,

fuori stavano

c'era un gatto che stava sanguinando, e per un bambino assistere al volo di un esplosivo che uccide il proprio animale è un colpo al cuore immenso.

Vari autori dei disegni purtroppo sono morti e ho provato molta tristezza e impressione a passare davanti ai loro fogli sapendo che le mani che li avevano riempiti di colori sono sotterrate tra le macerie. Ho pensato che non avrebbero più potuto disegnare, quando magari l'arte era la loro passione e il loro sogno.

Chi invece è ancora vivo probabilmente ha il terrore di morire domani: in una guerra tutto è molto imprevedibile. Però forse ha anche un barlume di speranza che lo spinge ad andare avanti, perché la vita deve continuare e non può essere distrutta da quei terribili sionisti. È una sola. E abbiamo tutti il diritto di viverla.

Lara 2B



quella autrice del disegno in una realtà così crudele bambini vengono uccisi dagli occhi delle persone crime ogni giorno.

capacitarmi di come i sio- frantumando vite senza che automaticamente fran- sogni e felicità. Come si re l'infanzia dei bambini e ne? Tutti i magici momenti ro vivere li bruciano con la sparo. In alcuni disegni c'erano delle torte di com- probabilmente mentre i tavano di spegnerne le can-

cadendo bombe. In un altro

HeArt of Gaza

Fino al 20 di Febbraio nella nostra scuola si è tenuta una mostra itinerante nata da un progetto, "HeArt of Gaza" organizzato dal palestinese Mohammed Timraz e dall'irlandese Féile Butler. Questa iniziativa è nata a luglio del 2024 dalla corrispondenza via messaggi dei due attivisti. Tutto è iniziato quando Mohammed ha mandato a Féile le foto di alcuni disegni fatti dai suoi nipoti, Nour, Shahed e Sobhi. Da lì è nata l'idea di allestire una tenda artistica a Deir, nel centro di Gaza, dove i bambini e ragazzi avrebbero potuto riunirsi e disegnare tutti insieme dimenticandosi per un momento di tutte le atrocità che vivevano e vivono ancora.

Dai primi 20 bambini che hanno dato il via al processo di questa sorta di arte-terapia il progetto si è ampliato fino ad arrivare agli attuali 17 luoghi in Palestina e più di 2000 persone.

Questi disegni sono poi stati selezionati e messi insieme per formare la mostra che si è tenuta in 250 luoghi per ora di cui 150 in Italia, allestiti soprattutto in scuole, università e spazi pubblici

Noi abbiamo avuto l'incredibile opportunità, grazie alla nostra scuola, di poter ospitare e di conseguenza partecipare alla mostra.

Non è facile descrivere ciò che si prova nell'osservare opere fatte da dei bambini così piccoli e vedere disegni con temi così atroci e violenti che purtroppo rappresentano la loro quotidianità. Nella loro arte si percepisce tutto il dolore e la consapevolezza di questi ragazzi e bambini ma anche come il disegnare li abbia resi più felici, più liberi e gli abbia dato una possibilità di sfogo per le loro emozioni.

Due disegni mi hanno colpito particolarmente. Nel primo era rappresentata una ragazza della quale si scorgeva a malapena il viso che era disegnato coperto di sangue. L'unico, e il più importante, tratto che si vedeva chiaramente erano gli occhi di un azzurro profondo colmi di tristezza, terrore e disperazione. Nel secondo il foglio era diviso a metà da una linea, da una parte alberi, palazzi e la metà del ragazzo felice spensierato. Dall'altra distruzione, palazzi che cadono a pezzi, macerie a terra e il ragazzo col viso scavato e i vestiti stracciati.

Caterina, 3B

La musica: la colonna sonora delle nostre vite

La musica è una delle forme di espressione più universali che esistano. Non importa dovunque, che lingua parliamo o quanti anni abbiamo: una canzone può farci provare emozioni profonde in pochi secondi. La musica accompagna la nostra vita quotidiana senza che ce ne accorgiamo davvero. È nelle cuffie

mentre andiamo a scuola, nelle feste con gli amici, nei film che guardiamo e perfino nei momenti in cui abbiamo bisogno di stare da soli a pensare.

Ogni genere musicale racconta qualcosa di diverso. Il rock trasmette energia e ribellione, il pop spesso parla di emozioni e relazioni, il rap racconta storie di vita reale e il jazz lascia spazio all'improvvisazione e alla creatività. Proprio questa varietà rende la musica così interessante: ognuno può trovare il proprio stile, quello che sente più vicino alla propria personalità.

La musica ha anche il potere di unire le persone. Pensiamo ai concerti, dove migliaia di sconosciuti cantano la stessa canzone insieme. In quel momento non contano le differenze: tutti condividono la stessa emozione. Anche tra amici la musica diventa spesso

un modo per conoscersi meglio, scambiarsi canzoni e scoprire nuovi artisti.

Un altro aspetto importante della musica è la sua capacità di raccontare il tempo in cui viviamo. Molte canzoni parlano di problemi sociali, di cambiamenti culturali o semplicemente delle esperienze delle nuove generazioni. In questo senso, la musica non è solo intrattenimento, ma anche una forma di racconto della realtà.

Oggi, grazie alla tecnologia, la musica è più accessibile che mai. Con uno smartphone possiamo ascoltare milioni di brani in pochi secondi. Questo ha reso più facile scoprire artisti da tutto il mondo e generi che magari prima non conosce-

vamo.

La musica è qualcosa che appartiene a tutti.

Non serve essere musicisti per apprezzarla: basta premere play e lasciarsi trasportare. Ed è proprio questo il bello della musica: ognuno la vive a modo suo, ma riesce comunque a parlare a tutti.

Gabriele Liam 3B



Vi consiglio un film

FUGA PER LA VITTORIA

Il film Fuga Per La Vittoria non è certamente recente, ma guardare questo bellissimo film è sempre bello. Il film parla di una squadra di calcio di un campo di prigionia in Ucraina, a Kiev durante la Seconda Guerra Mondiale. Uno dei capi di questo campo decide di far disputare a questa squadra e alla Nazionale Tedesca (visto che l'Ucraina era Nazista) un'amichevole che poi per via del Governo divenne un'iniziativa a scopo di propaganda. Nel primo tempo la squadra prende 4 goal nello stadio gremito di Nazisti. Nell'intervallo i ragazzi sono in spogliatoio quando si apre un buco nel pavimento: erano i Comunisti che li volevano salvare.

Mentre stanno per scappare però il portiere Hatch (Sylvester Stallone) suona la carica e motiva i compagni a giocare la seconda frazione di gioco.

Questo film, oltre al grande cast che comprende grandi calciatori come Pelè e Bobby Moore e degli attori veri e propri come Sylvester Stallone, ha un'importante morale: la forza di volontà è tutto. Che alla fine è quello che succede anche nel calcio professionistico: vedi Milan-Liverpool finale di Champions League 2005 o Juventus-Galatasaray, playoff di Champions League di quest'anno (anche se non è andata bene), che sono state partite spettacolari grazie alla forza di volontà nel primo caso del Liverpool e nel secondo caso della Juventus.

Jacopo, 2B

RENTAL FAMILY

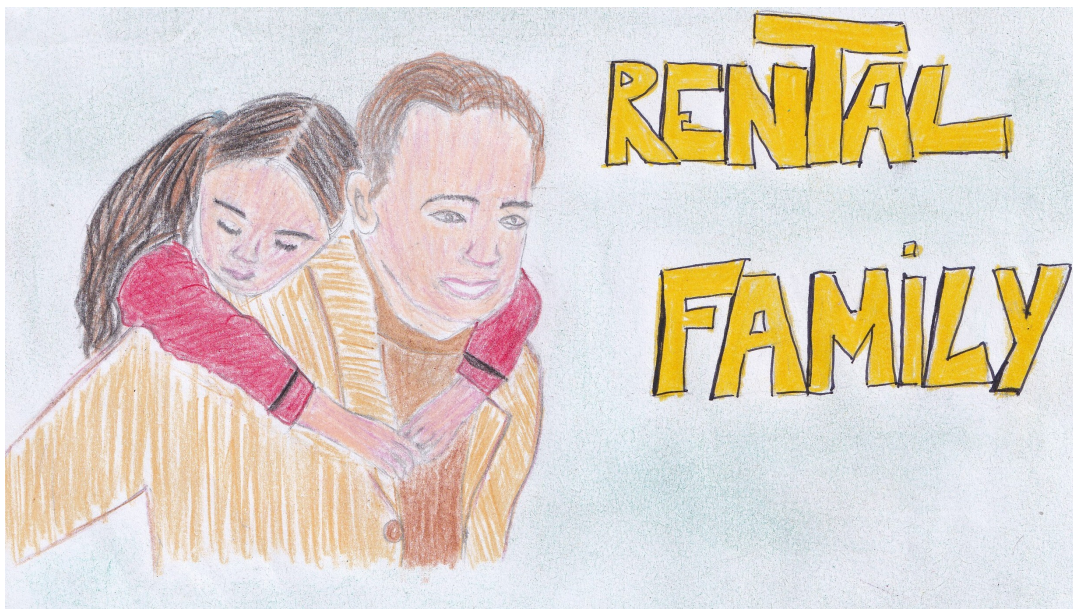
Lo scorso finesettimana, con la mia famiglia, sono andato al cinema a vedere il film Rental Family. Andiamo spesso la domenica al cinema e decidiamo insieme cosa vedere ma questa volta avevamo improvvisato l'uscita e sapevo poco del film che ci aspettava.

Mi piace vedere il film senza sapere la trama, senza aver visto il trailer, che alla fine spoilerava tutto!

Rental family è ambientato in Giappone e la storia ruota intorno al lavoro svolto da alcuni attori ingaggiati da un'agenzia per interpretare, nella vita reale, ruoli richiesti dai clienti.

So che può sembrare strano e poco chiaro ma è proprio così e in Giappone esistono davvero queste agenzie.

Il protagonista è Brendon Fraser e nel film interpreta Philip, un attore americano che vive in Giappone da diversi anni e ha difficoltà con il lavoro. Per necessità, più che per piacere, decide di accettare il lavoro offerto dall'agenzia "Rental family" che lo ingaggia con il ruolo di gaijin, lo straniero in giapponese. Philip inizia interpretando lo sposo di una donna durante un classico matrimonio tradizionale giapponese. Alla fine della giornata si renderà conto di aver finto di essere il marito di una donna lesbica che ha dovuto organizzare il matrimonio, prima di trasferirsi in Canada con il suo vero amore, per essere libera di vivere la sua relazione omosessuale non accettata dai genitori. Mi ha colpito la rigidità della famiglia che non ac-



ceffa la figlia per come è e ho pensato che in questo caso l'agenzia avesse fatto proprio un buon lavoro... come dice Machiavelli, il fine giustifica i mezzi! Per Philip arriva poi un nuovo incarico, più tosto: deve fingere di essere il padre, da sempre assente, di una bambina di nome Mia, che inizialmente fa molta fatica a legare con lui. Succedono molte cose tra Philip e Mia, il rapporto si stringe ma poi la bambina scopre la verità.

Altri incarichi e situazioni particolari vengono raccontati nel film ma di più non dirò... vale la pena andarlo a vedere!

Sono uscito dal cinema con sensazioni miste: da una parte mi sentivo un po' impaurito dalla possibilità di incontrare persone che interpretano un ruolo invece di comportarsi in modo autentico (in Giappone ma chissà se anche da altre parti!), dall'altra felice di aver visto un film non scontato che mi ha lasciato una grande curiosità sul Giappone. Mi piacerebbe un giorno poterlo visitare!

Tommaso F., 2B

STAND BY ME

Stand by me è un film ambientato negli anni '80, ispirato a *The Body* di Stephen King. Parla di quattro ragazzi che vivono in una piccola città americana; quando vengono a sapere che è scomparso un cadavere si mettono in viaggio per cercarlo, con il desiderio di finire sui giornali. Gordie è il protagonista, è segnato dalla perdita del fratello e durante il viaggio capisce l'importanza del suo dono per la scrittura grazie a Chris, un ragazzo intelligente, ma che ha subito molte ingiustizie sociali a causa della sua famiglia. Vern è il più infantile e vive il viaggio con paura. Teddy è sempre stato criticato a causa di suo padre spesso definito come 'strano', è irascibile e mostra difficoltà a maturare. Seguendo le rotaie del treno durante la loro ricerca affrontano pericoli, litigano e discutono del loro futuro: Chris si vuole iscrivere a legge e cerca di convincere Gordie a fare lo scrittore, Teddy e Vern sono più incerti e immaturi. Oltre al tema della paura, impossibile da non avere in un'avventura del genere, e del coraggio, necessario per andare avanti, è fondamentale quello della crescita. I quattro ragazzi quando hanno il corpo tra le mani sono maturati a tal punto da chiamare i soccorsi con un numero sconosciuto. Resta comunque fondamentale il tema dell'amicizia: il film fa capire che anche se le strade si dividono i legami e i ricordi rimangono.

Nina, 2b

STRANGER THINGS

In questo articolo vi parlerò della mia serie preferita in assoluto. Sto parlando della serie di successo mondiale *Stranger Things*, e penso sia la serie preferita di tantissime persone oltre a me.



Ne avevo sentito parlare nel 2020, ma non mi interessava e mi faceva anche paura. Poi nel 2025 ne ho sentito nuovamente parlare molto, sentendo che aveva avuto tantissimo successo, così mi sono incuriosito ed ho iniziato a guardarla. Sin dal primo episodio me ne sono subito innamorato.

La serie è ambientata negli anni '80 in una cittadina americana, Hawkins, e parla di un ragazzino, Will, che scompare una sera. Di lui è stata ritrovata solo la bicicletta, e si dà per scontato quindi che si sia perso nel bosco. I suoi tre amici iniziano a cercarlo e si imbattono in Undici, una ragazzina misteriosa che ha molte strane caratteristiche e poteri, tra cui quello di connettersi mentalmente alle persone. Will non si è perso, è finito in una dimensione parallela che si chiama "Sottosopra", che è una sorta di duplicato distorto della realtà fermo al novembre del 1983. Oltre ai suoi amici è la madre di Will a non arrendersi alla sua scomparsa, anche perché Will dal Sottosopra comunica con lei accendendo e spegnendo le lampadine di casa. Tramite Undici riescono a ritrovare Will, ma lui non è più lo stesso, sembra posseduto. Infatti è così. Quando nel Sottosopra è entrato in contatto con il Mind Flayer, la creatura assoluta di quel mondo, che ha le sembianze di un ragno, è diventato "strano". Il Mind Flayer non è l'unica creatura del Sottosopra. In quel mondo parallelo ci sono

diversi tipi di creature mostruose, tra cui la più iconica è il Demogorgone. tutto questo è solo l'inizio. Una serie che stagione dopo stagione ti porterà sempre più dentro a questa vicenda inquietante.

Adesso io non ve la spoilerò perché dovete correre a vedervi tutte le stagioni, è un obbligo!

(ATTENZIONE, PUO' DARE DIPENDENZA).

Elvio, 2B

AME, un film bello

Il film *La piccola Amélie* racconta l'infanzia della scrittrice belga Amélie Nothomb, trascorsa in Giappone, dato che il padre era un diplomatico sempre in viaggio.

Amélie a due anni ancora non parla, ma capisce

tutto; le parole le escono grazie al cioccolato bianco che la nonna paterna le ha portato dal Belgio: al primo boccone si è sprigionato un grande piacere, che ha liberato anche il linguaggio. Ciò che pronuncia per primo, strano ma vero, è "aspirapolvere".

Da questo momento, fiorisce tutta la sua intelligenza insieme all'attrazione verso il Giappone, alimentata anche dal rapporto con la sua tata, Nishio-San. Le due instaurano un forte legame e seguono varie tradizioni giapponesi, l'una con la guida dell'altra, come far navigare sul fiume delle lanterne per i morti.

Nishio-San, inoltre, le rivela che "ame", nella sua lingua, significa "pioggia": Amélie, che ama bagnarsi sotto gli acquazzoni, si sente così rispecchiata nella cultura della tata.

Soltanto una tradizione non comprende: la giornata che celebra i maschi, nella quale si sventolano bandiere a forma di carpa, che rappresentano appunto il coraggio

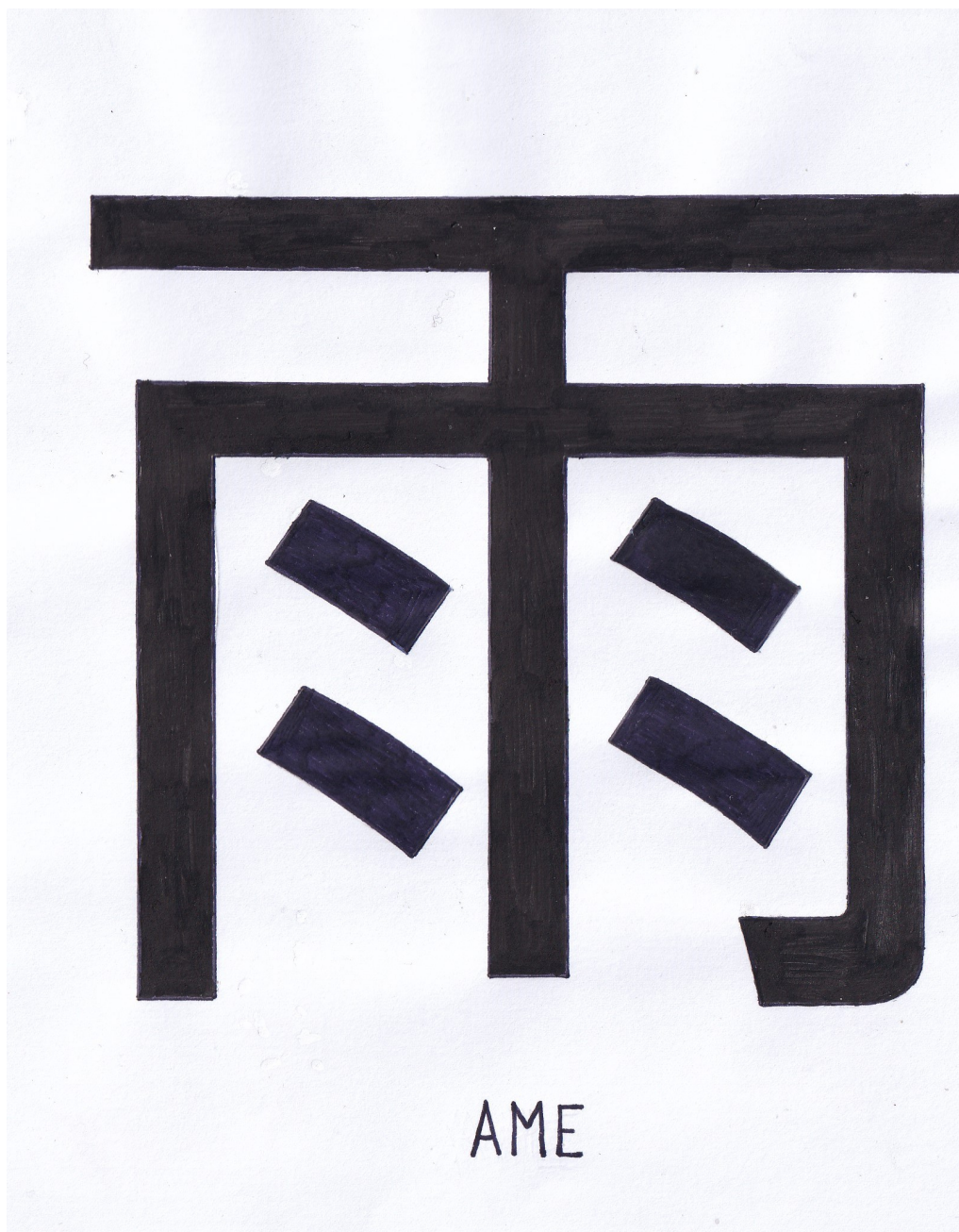
e la forza dei ragazzi. Trova ingiusto che non esista una ricorrenza dedicata alle femmine, e prova una grande ripugnanza verso questi pesci che nuotano nei laghi.

Questa è Amélie, una bambina che ama il cioccolato bianco e odia le carpe, ha un'indole decisa e uno spirito sensibile.

I suoi occhi verdi spiccano sullo schermo, e in essi è racchiusa tutta la curiosità della protagonista. L'animazione è ben diversa dalle solite a cui siamo abituati, sembra quasi disegnata a mano.

Il film fa vivere momenti magici, divertenti ed emozionanti, a cui i colori pastello danno forma con delicatezza, proprio come in un giardino giapponese.

Lara, 2B



Vi consiglio un libro

LA SCINTILLA DELLA GIUSTIZIA: un libro e una serie da seguire

“Una specie di scintilla” è un emozionante romanzo per ragazzi di Elle McNicoll, da cui è stata tratta anche una serie TV dal titolo omonimo. La storia narra della vita di Addie, un’undicenne autistica molto determinata e sensibile. Vive con i genitori e le sue due sorelle maggiori, Nina e Keedie; anche quest’ultima ha la stessa difficoltà della protagonista, quindi è l’unica che riesce a capirla pienamente e ad aiutarla. Invece, chi la umilia e disprezza è la terribile Miss Murphy, l’insegnante di Addie; inoltre, la sua migliore amica Jenna ha stretto un forte legame con una nuova ragazza, la quale considera l’autismo una forma di stupidità, non permettendo agli altri di essere amici della protagonista. Nonostante questo, Addie comincia a frequentare Audrey, una sua compagna di classe molto gentile e simpatica, che la sostiene con dolcezza.

Un giorno, durante una lezione, Addie scopre che, in passato, in Scozia moltissime donne sono state accusate di

“stregoneria” e condannate a morte solamente per la loro diversità, che non seguiva quelli che dovrebbero essere gli schemi femminili. Rimane scioccata dalla notizia e decide di proporre ai suoi concittadini la costruzione di un memoriale per queste donne uccise ingiustamente,

ma loro non prendono neanche in considerazione l’iniziativa. Addie, però, non si arrende mai, e comincia a indagare sull’argomento; si interessa soprattutto di Maggie, una ragazza considerata “strega”, di cui trova il suo diario: nella serie “Una specie di scintilla” sono presenti anche molte scene del passato che raccontano proprio la sua vita e tutto quello che è stata costretta a passare.

Addie riuscirà a far costruire il memoriale e a far comprendere alle persone l’ingiustizia subita da chi è ritenuto diverso, compresa lei?

Questi sono un libro e una serie che sono capaci di far cambiare idea a molti sui pregiudizi verso le donne e sulla diversità in generale, che invece, secondo me, è bellissima.

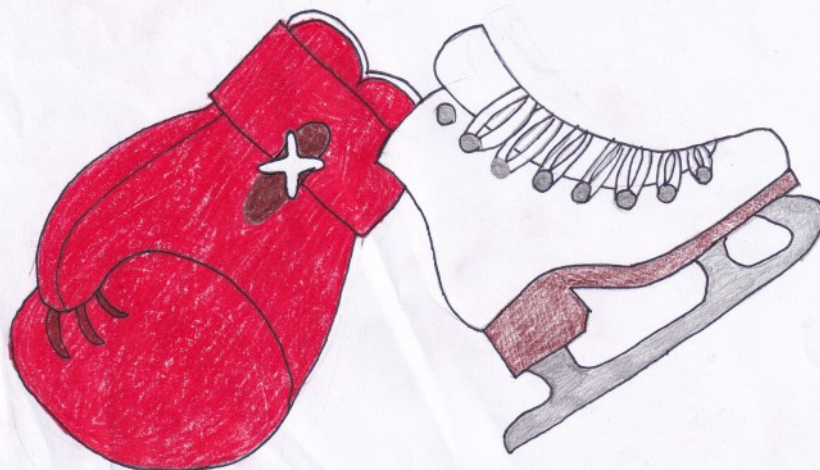
Riescono a descrivere i sentimenti e le emozioni che prova chi è autistico, anche perché proprio la scrittrice lo è; è come se si fosse circondati da una bolla in cui c’è un terribile tramenio, un’eco che rimbomba attorno a se stessi: l’autismo consente di percepire ogni minimo rumore, anche solo la matita che struscia su un foglio, lo scricchiolio di una foglia secca calpestata, qualunque piccolo o grande suono.

Inoltre, fanno riflettere sul fatto che la maggior parte delle accuse è rivolta verso le donne, come se fossero sempre loro la fonte dei problemi; per esempio, una cittadina di un villaggio poteva essere accusata di stregoneria se il raccolto del vicino andava male o se una sua mucca si ammalava, senza prendere in considerazione le possibilità più ovvie. Questo modo di pensare è scandaloso e nessuno dovrebbe mai adoperarlo, ma tutti dovrebbero impegnarsi a diffondere quello più valido e non discriminatorio.

Insomma, “Una specie di scintilla” ti rimane nel

cuore e rappresenta uno spicchio della giustizia. Consiglio di leggere il romanzo e di vedere la serie, perché di persone determinate con obiettivi fondamentali da raggiungere come Addie ce ne vorrebbero tantissime nel mondo e tu puoi diventare una di queste!

Lara, 2B



SI SALVI CHI PUO'

Sopravvivere alle medie non è mai stato così buffo!

Chi di noi non si è mai sentito una "schiappa"? Se pensate che la vostra vita sia complicata non avete ancora sentito le avventure di Greg nel terzo capitolo della saga Diario di una schiappa intitolato si "Si salvi chi può".

In questo libro ci sono situazioni che scottano più del solito, per esempio la parte dell' uovo, in cui la prof assegna il compito di conservare l' uovo per una notte. Peccato che il giorno dopo finisce in padella grazie alla mamma!

Perché leggerlo:

- 1 Il libro è facile da leggere.
- 2 Greg non è un ragazzo perfetto, ha molti problemi ma trova il modo di risolverli.
- 3 Il libro è MOLTO buffo.

Questo libro lo consiglio a chi ha voglia staccare la spina e farsi due risate.

Leo 1C

I DIARI DI NIKKY

Il libro che ho letto si intitola I diari di Nikky avventure sul ghiaccio. Questo libro parla di questa ragazza Nikky, che deve vincere una gara per il ragazzo che le piace, ma è una frana sui pattini, quindi man a mano che la storia continua, lei ci racconta le sue insicurezze per paura di deludere la sua crush , ci mostra anche molto coraggio nei suoi confronti.

Io mi rispecchio molto in Nikky, perché anche io sono disorganizzata un po' imbranata, però non mi fermo mai davanti a niente.

Questo libro lo consiglio a chi ama leggere il genere diario ma soprattutto a chi piace mettersi nei panni della gente, infatti Nikky scrive un diario, quindi è come se ti parlasse e fosse tua amica . Questo libro è stato molto interessante e leggerei anche altri volumi.

Giulia 1C

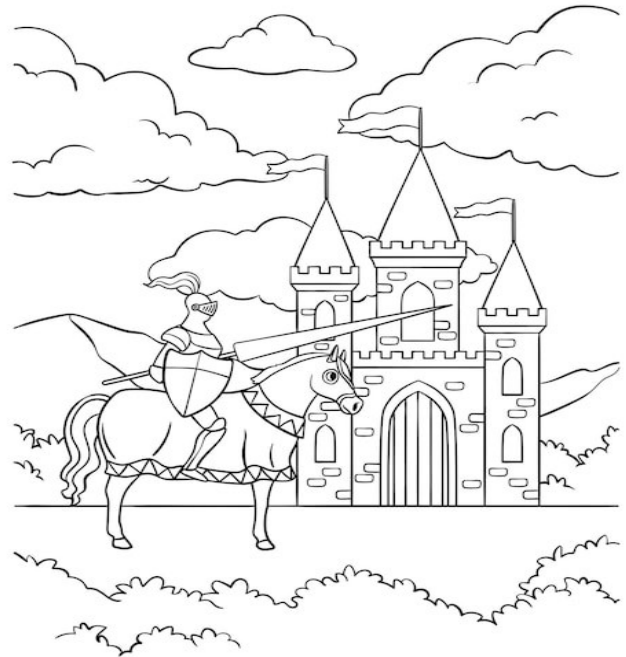
GRIMPOW IL SENTIERO INVISIBILE

Questo il titolo del libro che ho letto questo mese. Questo libro parla di misteri ancora non risolti, combattimento tra nobili guerrieri e di belle dame.

Ma la vera domanda è questa: riuscirà il giovane protagonista a dare la saggezza agli esseri umani ed evitare che la conoscenza degli alchimisti non sia perduta? Per farlo deve fare un viaggio come scudiero del suo amico Salietti e lasciare la sua terra alla ricerca di un " *sentiero invisibile*".

Il mio passaggio preferito del libro è durante l'assedio di un castello, dove Salietti vendica la morte del suo amico, mentre il protagonista e una dama sono coinvolti in un enigma che solo le menti più brillanti possono risolvere.

Questo libro si trova nella nostra biblioteca scolastica ed è quindi accessibile a tutti gli alunni della scuola *G.Mazzini*.



ca ed è quindi accessibile a tutti gli alunni della scuola *G.Mazzini*.

Questo romanzo cavalleresco mi è piaciuto molto anche se è abbastanza impegnativo.

Lo scrittore, in questo libro, ti fa vivere delle emozioni di estasi, tristezza e curiosità. Io mi sono un po' immedesimato nel personaggio, perché come lui non so mai che scelta fare però ho degli amici su cui contare.

Alessio 1C



TRE AMICHE PER UN DIARIO

Durante la lezione entra la professoressa di matematica e annuncia che i cellulari verranno sequestrati per tutto l'anno. Isi, Zoe e Lola decidono di usare un diario dove si scriveranno ciò che succede durante le loro giornate al posto del telefono e parlano spesso dei loro problemi: Lola con il nuovo compagno di classe che la prende in giro, Isi con suo padre che vuole pubblicare i suoi disegni su Internet (ha un talento per il disegno) e Zoe con i suoi amici fuori scuola che si sono trovati un'altra amica al posto suo.

Il libro è stato scritto da Giada Pavesi e Gisella Laterza, due scrittrici per ragazzi che raccontano nei loro libri la vita di scuola e parlano molto di amicizia. Questo libro ha un seguito "Tre amiche in vacanza" con le stesse protagoniste ma ambientato in un villaggio turistico, in un bosco scozzese. Il diario stavolta verrà spedito da un luogo all'altro ma avrà sempre la stessa funzione, cioè quella di comunicazione perché neanche in questo libro avranno i cellulari per potersi parlare.

Il libro è facile da capire e molto molto bello. Non mi rispecchio in nessuno dei tre personaggi: Isi fa amicizia in modo molto veloce, Zoe è la persona troppo riservata a cui non piace fare amicizia e Lola si sente come la protagonista di un film, cioè vuole stare al centro dell'attenzione. Mi ritrovo invece con le loro situazioni, tipo i troppi compiti, la voglia che hanno di stare insieme ma anche litigare e fare pace subito dopo.

Il libro è interessante anche perché Isi, Zoe e Lola raccontano in prima persona e questo ti fa capire meglio la storia perché è come se parlaassero proprio a te. Lo consiglio alle persone che vogliono leggere letture non troppo complesse e magari vedere come

sarebbe la vita senza i cellulari.

Antonia IC

PASSARE COL ROSSO è un libricino, scritto da Hélène Vignal. Il libro contiene ben 7 capitoli, ognuno racconta una storia con lo stesso protagonista: Boris.

Boris è in prima media ed inizialmente non ha amici, ma solo compagni di classe che lo prendevano in giro per le sue scarpe rosse. Ma Boris per

farsi valere decide di farsi amici dei bulli che lo influenzano e lo costringono o si costringe da solo a fare cose contro la sua volontà. I bulli sono James, Olga ed infine il più combina guai di tutti: Correntin! Correntin in seguito verrà trasferito in una nuova scuola per i suoi gravi comportamenti, ma non vo-



glio spoilerarvi tutto.

Boris inizia a farsi trasportare da Correntin, il bullo e Olga e James, il suo branco quando la professoressa di tedesco gli fece fare una verifica a sorpresa per un certo motivo, della quale prendono tutti...0!

Così Correntin e i suoi amici fanno un foglio pieno di insulti sulla prof e coinvolgono anche Boris che ci scrive per non perdere i suoi amici o per non sembrare un poppante.

Perché Correntin venne espulso? Perché la prof di tedesco fece fare a tutta la classe una verifica a sorpresa?

Si scoprirà solo leggendo!

Sveva 1C

LA CORSA DI MIGUEL



La corsa di Miguel non mi è mai piaciuta. Ok che sono solo due anni che la faccio, ma proprio non riesco a farmela piacere. Non mi piace il campo di Caracalla, che è sempre più grande rispetto a com'è nella mia testa; non mi piace correre e mi stanco dopo un secondo e mi pressa tutta la gente che sta lì con gli occhi puntati addosso a te e sembra solo a te. Però sapere il motivo mi rincuora. Sapere che c'erano queste persone che correvano per sfuggire a delle idee che non gli appartenevano mi stupisce. Miguel e gli altri desaparecidos erano brufoli in un viso nemico. Degli intrusi, che piano piano sono stati oppressi fino a

scompare. E forse è l'unico motivo per cui effettivamente corro. Perché è un'iniziativa che viene portata avanti affinché queste cose non succedano più; ma in realtà non è proprio così. Con i migranti non succedono le stesse cose ma in modo diverso? E con tutte quelle persone a cui non piace il genere opposto e quindi sono costretti a vergognarsi di come sono per come la pensa il governo? Sono diversità che non vengono accettate e così fu anche per loro, le cui idee erano anche molto più giuste rispetto alla dittatura ma comunque considerate sbagliate, quindi da eliminare e secondo me questo dovrebbe servire da lezione. Probabilmente l'unico motivo per cui ho corso, anzi camminato quel giorno, è stato questo. Perché è una delle poche attività che riescono per sensibilizzare a temi come questi. Oltre che per il succo di frutta che mi hanno dato a fine gara. La corsa di Miguel è un fiore che nasce in terreno paludoso. Se viene innaffiato può crescere, diventare imponente e conosciuto. E dopo un po' quel terreno può essere fertilizzato. Quel fango di idee cattive può essere pulito e reso coltivabile con altri fiori da ricordare insieme a quello. Ma se non è ritenuto importante può essere soprafatto da altro fango e affondare, affondare fin quando non si vede più.

Alice, 2B

LO SPORT PIÙ BELLO... E' QUELLO CHE TI FA CRESCERE

Qual è lo sport più bello? È difficile scegliere, perché ogni sport ha qualcosa di speciale. Personalmente mi affascina molto la catena giapponese, uno sport che però qui non è molto conosciuto né praticato. Per questo motivo oggi direi che lo sport più bello per me è la pallavolo, che pratico attualmente.

La pallavolo è uno sport di squadra e proprio questo la rende unica: ti insegna a collaborare, a fidarti degli

altri e a lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune. In campo non si è mai soli. Ogni punto è il risultato dell'impegno di tutti e ogni giocatore è importante per la squadra.

A volte ho paura di sbagliare, perché un mio errore potrebbe influire sul risultato finale. Questa responsabilità si sente, soprattutto quando la partita è combattuta. Però, quando riesco a fare un bel tiro o a conquistare un punto per la squadra, la soddisfazione è enorme. È una felicità condivisa, che vale doppio perché non è solo mia, ma di tutti.

Sono belli anche gli sport individuali, come l'arrampicata, che praticavo prima. Nell'arrampicata sei solo davanti al traguardo da raggiungere: lì impari a contare solo sulle tue forze. Ricordo quanto fosse emozionante non arrendermi finché non arrivavo in cima. Mi dava energia, coraggio e una grande motivazione. Mi insegnava che, anche quando qualcosa sembra difficile, con impegno e determinazione si può arrivare fino in fondo.



In generale, lo sport è importante a tutte le età, ma soprattutto alla nostra. Durante le medie stiamo crescendo, cambiando, imparando a conoscere noi stessi. Lo sport ci aiuta a scaricare lo stress della scuola, a stare lontani dal telefono per un po', a fare nuove amicizie e a credere di più in noi stessi. Ci insegna il rispetto delle regole, degli avversari e dei compagni.

Lo sport più bello, quindi, non è solo quello che fa vincere, ma quello che ci fa crescere, ci unisce agli altri e ci insegna a non arrenderci mai.

Francesco P., 2B

LA CORSA DI MIGUEL

La corsa di Miguel è un percorso che può sembrare stancante a prima vista, e a dire il vero a nche io l'opensavo fino a poco tempo fa, ma in realtà si rivela un'oasi di libertà, un momento di svago in cui

posso lasciare andare le mie preoccupazioni e scoprire la mia vera forza. È un momento di sfida con me stessa, dove posso dimostrare che non c'è limite alla mia determinazione. L'anno scorso la mia corsa si è fermata, bloccata dal-

le ombre del dubbio e della tristezza. Volevo essere come i miei fratelli, con le loro ali di vittoria, ma il mio cuore non batteva al loro ritmo. Mi sentivo piccola, inadeguata, schiacciata dal giudizio degli altri, come un fiore che non riesce a sbocciare. Poi però, riflettendoci, ho capito: la corsa non è una gara contro gli altri, è un viaggio con me stessa. Ho trovato il mio passo, ho ascoltato il mio cuore e ho iniziato a correre. Il vento faceva volare i miei capelli come in una danza, e allo stesso tempo mi portava via le paure, la fatica ha reso più forte il mio spirito e ha risvegliato la mia tenacia e la mia testardaggine. E quest'anno ho volato. Sono arrivata quarta, un numero che non è un limite, ma un inizio.

Sono felice, perché ho corso per me, per la mia gioia, per la mia libertà. Quando ho tagliato il tra-

guardo, il mio corpo era esausto, le mie gambe tremavano, il mio respiro era affannato, ma il mio cuore cantava di felicità, perché avevo dato tutto, avevo lasciato tutto sulla pista. In quel momento ho capito che non c'è nessuno che possa fermarmi.

Violetta 2B

LA CORSA DI MIGUEL

Martedì, 17 Febbraio 2026 si è tenuta la gara podistica di atletica leggera allo stadio comunale di Caracalla. La corsa di Miguel è nata nel 2000 per celebrare Miguel Benacio, giovane poeta e corridore argentino, ucciso nel 1978 durante la dittatura di Videla in Argentina, a causa delle sue idee politiche e sociali. Alla gara partecipano varie scuole e fra queste si è distinta la scuola secondaria Giuseppe Mazzini. La nostra classe, la mitica

1C che si è leggermente attardata durante la strada tra la scuola all'impianto sportivo. Questo contrattempo ci ha regalato negli ultimi posti e stando molto indietro un muro di persone mi



ha impedito la visuale della gara, quindi purtroppo non ho potuto vedere chiaramente la prima parte della gara :(

Appena arrivato il turno delle ragazze 2014 io e le mie amiche siamo andate alla pista, mentre guardavamo la mascotte, una tartaruga con l'elmo romano. Tra l'altro la scelta della tartaruga in una gara di velocità non mi è sembrata un'idea geniale. Io, sono partita velocemente ma non è durato a lungo, infatti dopo un paio di metri ed ero distrutta. Alla fine mi sono piazzata tra le ultime arrivate, a differenza di una mia amica che è arrivata prima in quella batteria. In ogni caso mi sono divertita molto.

Kiri 1C

LA CORSA DI MIGUEL

La corsa di Miguel è un percorso che può sembrare stancante a prima vista, e a dire il vero anche io lo pensavo fino a poco tempo fa, ma in realtà si rivela un'oasi di libertà, un momento di svago in cui posso lasciare andare le mie preoccupazioni e scoprire la mia vera forza. È un momento di sfida con me stessa, dove posso dimostrare che non c'è limite alla mia determinazione. L'anno scorso la mia corsa si è fermata, bloccata dalle ombre del dubbio e della tristezza. Volevo essere come i miei fratelli, con le loro ali di vittoria, ma il mio cuore non batteva al loro ritmo. Mi sentivo piccola, inadeguata, schiacciata dal giudizio degli altri, come un fiore che non riesce a sbocciare. Poi però, riflettendoci, ho capito: la corsa non è una gara contro gli altri, è un viaggio con me stessa. Ho trovato il mio passo, ho ascoltato il mio cuore e ho iniziato a correre. Il vento faceva volare i miei capelli come in una danza, e allo stesso tempo mi portava via le paure, la fatica ha reso più forte il mio spirito e ha risvegliato la mia tenacia e la mia testardaggine. E quest'anno ho volato. Sono arrivata quarta, un numero che non è un limite, ma un inizio. Sono felice, perché ho corso per me, per la mia gioia, per la mia libertà. Quando ho tagliato il traguardo, il mio corpo era esausto, le mie gambe tremavano, il mio respiro era affannato, ma il mio cuore cantava di felicità, perché avevo dato tutto, avevo lasciato tutto sulla pista. In quel momento ho capito che non c'è nessuno che possa fermarmi.

Violetta 2B

CHI E/O COSA ODIO DI PIU'

La cosa che odio di più in assoluto delle persone è quando qualcuno starnutisce, ma gli altri non rispondono "salute". A me sinceramente non costa niente dire salute quando qualcuno starnutisce. Una volta ero in autobus e un signore sconosciuto ha starnutito e io ho subito detto salute, però le mie amiche mi hanno detto che era imbarazzante dire salute. La cosa che mi rende più felice è quando io dico salute e poi

la persona che ha starnutito risponde "grazie"; in quel momento mi sento la persona più felice del mondo :).

Un'altra cosa che odio delle persone è quando non salutano. Io mi chiedo che male ci sia nel salutare e mi rispondono che è imbarazzante. Io adoro salutare; dovrebbe essere così per tutti. Qualche giorno fa stavo passeggiando con delle mie amiche di pallavolo e stava passando un bambino che faceva pallavolo con noi. Io ho detto: "C'è Juan (il bambino di pallavolo), vi avverto, io saluto tutti e lo saluterò". Loro pensavano che io scherzassi, ma l'ho salutato veramente (mi ha risposto) e loro si sono messe a ridere. Io gli ho chiesto il motivo e loro hanno risposto che era imbarazzante. Davvero non capisco, è diventato tutto imbarazzante.

L'ultima cosa che odio delle persone è quando sbagliano a coniugare il congiuntivo. Io le correggo, ma loro rispondono: "è la stessa cosa". Capisco che magari non hai avuto un insegnamento adeguato, ma non puoi rispondere che è la stessa cosa. Oppure a volte quando correggo le persone loro si innervosiscono; non devi innervosirti,

ti ho fatto un favore, così non vai in giro sbagliando il congiuntivo.

Nia, 1B

LO SPORT MIGLIORE

Secondo me non esiste uno sport migliore, perché ognuno di noi ha quello che preferisce vedere e giocare o che lo emoziona di più.

Il mio sport preferito è la pallavolo, perché non c'è contatto fisico con l'avversario, (come il calcio o basket), perciò non puoi farti male più di tanto, inoltre è facile da imparare ed è un gioco che unisce, come tutti gli sport di squadra. A me piace molto la pallavolo anche perché ognuno ha a disposizione un solo tocco, quindi



non c'è nessuno che può fare il protagonista come succede nel calcio o basket) e questo ti porta obbligatoriamente al gioco di squadra.

La pallavolo è anche uno sport completo, infatti bisogna allenarsi molto fisicamente. E' necessario fare salti, scatti e avere braccia forti per poter respingere la palla che a volte arriva molto veloce. ancora non lo sono, anche se esiste il ruolo del libero che riceve la palla e la passa all'alzatore e per questo l'altezza non è molto importante.
Dario, 2B

INCONTRO CON DIFFERENZA DONNE-il giornale trova scuse-

Il mese scorso con alcune classi siamo andati nel teatro per fare un incontro con differenza donne, un'associazione che insegna a riconoscere l'ingiustizia che affrontano le donne, ogni giorno, che spesso viene ignorata.

All'inizio dell'ora ci hanno fatto vedere degli articoli di giornale con titoli improponibili del tipo "generoso e simpatico ma anche geloso e impulsivo" oppure "la porta era aperta, era un invito ad entrare" e potrei continuare per ore.

In generale sono molto interessata quando si parla dell'ingiustizia verso le donne perché è una cosa che può succedere a tutte e da ragazze o donne, purtroppo, devi sapere affrontare queste situazioni.

Ho fatto un intervento su queste Olimpiadi nelle quali hanno sottolineato che una pattinatrice-mamma- che ha vinto l'oro, non stava mai a casa e hanno addirittura definito il padre un "mammo".

Io sono rimasta allibita perché pur di non parlare del successo di una donna hanno dovuto parlare della sua vita privata e del suo ruolo "mancato". Durante queste ore hanno anche parlato della "normalizzazione" della gelosia cosa che trovo orrenda perché nessuna ragazza dovrebbe andare bene non poter uscire con le amiche o vestirsi come le pare perché un ragazzo ha paura che gli altri la guardino.

Sarò sempre contenta di parlare di attualità e penso che se imparo a comportarmi bene e/o evitare queste situazioni adesso e nel futuro potrò aiutare qualcun'altra o addirittura me stessa.

Penso che se si inizia adesso a spargere voci di speranza allora molte più donne denunceranno e si spera che molti più uomini smetteranno di compiere questi atti. Perché forse potremmo imparare ad insegnare agli uomini come comportarsi anziché dover sempre proteggere le donne.

LA PALESTINA CI E' VICINA

La scorsa settimana nella palestra della nostra

scuola l'associazione "Granello di Senape" ha organizzato una mostra con i disegni fatti dai bambini palestinesi per sensibilizzare i ragazzi su questo argomento.

Osservando attentamente questi disegni ho provato un senso di compassione ma allo stesso tempo di rabbia poiché a questi bambini viene negato il diritto all'infanzia.

Durante l'ora della prof. Andreozzi siamo scesi in palestra, ad aspettarci lì c'era un volontario dell'associazione nonché esperto di quello che sta succedendo ha detto: - questo qui è il mio preferito—indicandone uno nel qualnella striscia di Gaza.

Ci ha spiegato i numeri dei bambini morti in Palestina e le atrocità commesse dal governo e l'esercito israeliano.

Alla fine della sua spiegazione si è avvicinato ad un disegno e poi e vi era rappresentato un bambino che piangeva mentre abbracciava la madre decapitata dal cui collo usciva un fiore, un barlume di speranza perché rispecchia esattamente i sentimenti che provano le persone che subiscono questa agonia.

-Dopo che avrete visto tutti i disegni mi dovrete dire qual'è il vostro preferito-

Dopo averli osservati tutti con attenzione e silenzio ho deciso che il mio preferito era uno in particolare nel quale era rappresentato un bambino che guardava la sua crollare a causa dei bombardamenti e ridursi in macerie.

Questa mostra, secondo me, vuole sensibilizzare i ragazzi su questo argomento per renderli cittadini attivi nella società di domani.

Grazie a questa mostra sono riuscito a immedesimarmi ed entrare in empatia con tutti quei bambini meno fortunati di me e spesso noi privilegiati ci lamentiamo senza renderci conto di quanto siamo ipocriti.

Dobbiamo essere felici di ciò che abbiamo perché purtroppo altri non hanno quello che ci sembra più scontato.

Filippino 3C

IL NODO BLU

Il bullismo inizia da piccoli, non lo si percepisce ma pian piano si dirama con cattiveria e odio tra di noi. A scuola ne abbiamo parlato in diverse occasioni e sotto vari aspetti raccontando le nostre esperienze sia dal punto di vista dello spettatore che da quello del bullo.

Ma il bullo è sempre insicuro come viene descritto? Lui crea sempre una corazza per difendersi dagli altri mostrando il suo lato duro?

Forse non è sempre così, qualche volta non è insi-

curo ma solo aggressivo e violento; si pensa che il bullo abbia dei problemi in famiglia e per questo riversi la sua rabbia su una sua vittima, invece secondo me lui sa di compiere atti di bullismo, lui sceglie di "dominare".

La lotta contro il bullismo ha adottato un simbolo: il nodo blu è stato scelto in quanto rappresenta una rete di collaborazione tra famiglie, scuole, istituzioni con l'obiettivo di contrastare questo fenomeno e di chi ne è complice.

Anche noi a scuola abbiamo dato il nostro contributo indossando un nastro blu al polso.

L'aspetto più agghiacciante e sconvolgente è vedere bambini piccoli anche di sette, otto anni cambiare il proprio stile, modo di essere e carattere a causa del giudizio di un gruppo di ragazzini che si sentono "superiori" rispetto a loro.

Queste dinamiche devono smettere, per questo penso che organizzare incontri ed informarsi sia un buon antidoto contro la freddezza e la crudeltà del bullismo.

Matilde 3C

Qualche mese fa l'as-
di Roma Eugenio Pata-
nostra scuola, dove ha
za con alunni, profes-
di alcune classi. L'as-
discorso con il quale
nizzazione della mobi-
spiegato i pro e i con-
ca e vasta come Roma.
statato che la proble-

per una mobilità sostenibile è che a Roma, a differenza delle grandi capitali europee come Londra e Parigi, che hanno puntato sulla mobilità sostenibile sin dalla metà dell'Ottocento, nella nostra città la prima metropolitana è arrivata solo nel 1955. Quindi, recuperare questo vuol dire un secolo di svantaggio, e arrivare ai livelli delle grandi metropoli europee non è un processo immediato, ma bensì il frutto di un percorso che il comune di Roma sta portando avanti. Inoltre, parlando con alcuni compagni, ho concluso che per la maggior parte degli alunni la conferenza che ha tenuto l'assessore alla mobilità è stata ottima e ci ha fornito un altro punto di vista.

Elia 3C



assessore alla mobilità
nè è venuto nella
tenuto una conferen-
soresse e professori
assessore ha fatto un
ha divulgato l'orga-
nità di Roma e ha
tro di una città stori-
L'assessore ha con-
matica più grande

Metropolitana di Roma

— Rome metro line
- - - Under construction



POSTA DEL CUORE

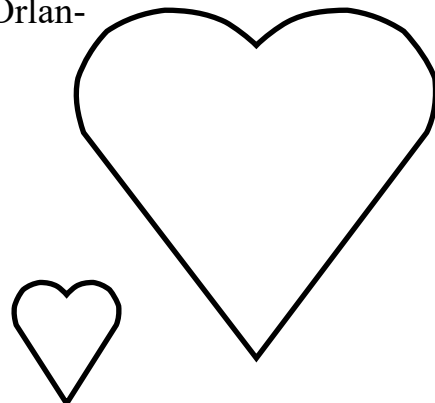
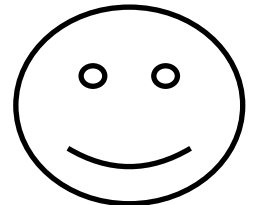
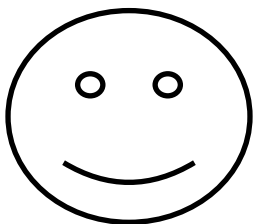
POSTA DEL CUORE

Mi piace Ciccio
pangino da 1C
Un saluto da Tony
Chian dalla tua ami-
ca lupaccia!
Ho una cotta
per Ester 1C
Orlando quello
biondo Bono!!
Prima non mi piace-
va poi è diventato
gentile, ho cambiato
idea forse mi piace
Alessio di 1C
Mi piace Nina serra
1E
Alfa ti amo
Ti amo Giulia 1C
Ti amo Luca 1C
Forza Roma
Anna e Edo sono
troppo carini in-
sieme!
Amo Serafina
Aurora ti amo
Cloe 3C ti amo
Sofia 1E la migliore
Io ho amo Orlando

3E
Luca Schiani è figo
Vittorio 3D ti amo
Mi piace Serafina 3C
Tails of farelia
3A ha troppa aura
Lamioni cattivo
Eddie ti amo
Ti amo Simone
Ho una cotta per Doro-
tea 1C
Jerome mannaggia a
te...
Camilla 3 A ti amo
Nora pane ti amo
vittoria della Bonghi ti
amo
Emma terza a ti amo
Mi piace Enea 3 c
io amo Luca!
Kim 3 E è bello
Gennaro ti amo
Correani e Migliozi vi
amiamo
Ti amo Letizia
Nina S. Sei bellissima
Io amo Alice
Nonostante tu mi ab-
bia... tu mi piaci Verde
1E
Martino 3E sei bono!
Viva il Greco
Romina 1E sei la mia
migliore amica

Samuele è un bono
Filip è un mio lontano
cugino
Leticia 1E ti amo C
Ti amo Ian
Nora è molto simpati-
ca
Filippo 1E sei un
grande
Amo Orlando 2E
Mi piace Kevin 2A
Amiamo Correani
Ti amo da morire Or-
lando 2E
N+E= BFF
Brina ti amo
Amo Diego 2E
Mi piace Adriano 2A
Mi piace Gaia da Da-
vide 2E
Viva il Cultraro
Nina M sei bellissima
Ti amo Nina Serra 1E
Ti amo Edoardo Lo
Muzio
Ester 1E sei la mia
migliore amica
Amo la Correani
Viva la Migliozi
Amo Orlan-
do 2E

Mi piace Orlando 2E
Amo Agatha 3E
Mi piace Mario 1E
Viva la Correani
Verde mi piaci
E+E= BFF
Emma 1E sei la mia
migliore amica
Anorca 3D Ti
amoooo



I paiolo ribollente
Giornalino della Scuola Media Statale
"Giuseppe Mazzini"
dell'Istituto Comprensivo "Via delle
Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
Tel. 064743873-fax 0647886868
E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 1B, 1C 3C e 2B

Coordinatore (direttore):
 Prof. Enrico Castelli

Prof.ssa Elena Andreuzzi

Siamo su internet!
<http://www.istitutoviadellecantine.edu.it>

In versi

Una poesia per Gaza

Gaza la terra di bombe e dolore
 dove la guerra domina il dolore
 dove la speranza lotta contro il terrore
 le strade sono silenziose
 i bambini non giocano più
 Per la guerra Gaza non sorride più
 ma noi dobbiamo aiutare a fare tornare Gaza com'era nor-
 male
 Ester 1C

Giorno di dicembre

Giorno di dicembre
 Sei un giorno bellissimo
 Giorno di dicembre
 Tu hai avverato un mio desiderio
 Perché è uno dei pochi
 Che mi portano tanta gioia
 Grande come la luna
 Giorno di dicembre
 Non esserci solo oggi
 Perché ho spesso bisogno di te
 Giorno di dicembre
 Se io sto piangendo o sono triste
 Dammi la stessa felicità
 E diventa un giorno più duraturo
 Anche per chi ne ha bisogno
 Perché io sarei felice a lungo.
 Miriam 3B

